

"Roaming", l'Europa parla ai cittadini

Il voto dell'aula di Strasburgo sul taglio delle tariffe telefoniche per le chiamate da e verso i cellulari quando ci si trova all'estero

di Davide PERNICE

Ci guadagnano tutti gli utenti europei di telefonia mobile. Ci perde, forse, la quiete alla quale, dopotutto, alcuni di noi si erano abituati nel corso delle vacanze all'estero. Già, perché chiamare e ricevere telefonate sul circuito internazionale è talmente costoso che i più preferiscono spegnere i cellulari e vivere qualche giornata di beato isolamento. Non sarà più così, grazie al Regolamento che il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 23 maggio e che ha già incassato l'informale nullaosta del Consiglio, il cui pronunciamento pubblico è previsto per il prossimo 7 giugno.

Il testo stabilisce i tetti tariffari per le chiamate in roaming internazionale: saranno poi gli operatori di utenze mobili, in un mercato concorrenziale, a giocare al ribasso per conquistarsi il grosso delle utenze.

Il dispositivo approvato dall'assemblea di Strasburgo



Viviane Reding, commissaria europea

state le sole tariffe, ma anche e soprattutto le modalità di applicazione dei nuovi piani. Il Parlamento europeo ha spinto energicamente per un sistema di "opt-out", ossia per l'applicazione automatica

ad applicare l'eurotariffa a tutti; dall'altra, al contempo, l'eurotariffa verrà prontamente applicata, anche prime dei due mesi, a quegli utenti ne che facessero espressa richiesta. Insomma, si può beneficiare dei nuovi tetti tariffari fin dalla prossima estate, ma non si deve esitare a chiamare - non appena il Regolamento dovesse essere adottato dal Consiglio - il servizio clienti del proprio operatore di riferimento per notificare le scelte tariffarie.

Altre disposizioni prevedono che gli operatori siano tenuti ad informare i loro clienti, anche mediante SMS, dei costi al dettaglio delle chiamate in roaming entranti e uscenti. E, in prospettiva, si prevede una riduzione dei costi anche per la trasmissione di dati (SMS e MMS).

Per il Commissario europeo alle Tlc Viviane Reding «abbiamo dimostrato che, quando vogliono, le istituzioni europee possono lavorare insieme e fare quello che si sono impegnate a fare».

Un plauso giunge anche da Nicola Zingaretti, membro della Commissione Mercato Interno e Protezione dei Consumatori, per il quale «abbiamo finalmente iniziato ad abbattere una delle ultime barriere del mercato interno». «Noi eurodeputati - ha continuato il deputato - avevamo chiesto tariffe ancora più basse, ma non v'è dubbio che l'accordo raggiunto con il Consiglio rappresenti già, a fronte dei salatissimi costi attuali, un grande passo avanti».

Con il voto di Strasburgo, l'Unione europea si lascia alle spalle una situazione che aveva ormai dell'incomprensibile: come continuare, infatti, ad imporre costi così elevati alle comunicazioni mobili transfrontaliere (fino a 5 euro al minuto), se queste riguardano Stati che hanno sottoscritto trattati comuni per la libera circolazione delle merci e delle persone, e che in molti casi condividono la stessa moneta?

La risposta è arrivata, con buona pace di chi, arrivato in spiaggia, preferiva non sentire il concerto di suonerie dei bagnanti. In fondo, però, è sempre possibile optare per lo squillo a vibrazione....



prevede sì tetti tariffari per le comunicazioni transfrontaliere su telefonia mobile, ma introduce contestualmente alcune novità in materia di trasparenza nell'offerta commerciale e in relazione ai futuri sviluppi del settore.

Innanzitutto, oggetto del contendere tra Parlamento europeo e Consiglio non sono

dell'eurotariffa a tutti gli utenti. Il Consiglio, dal canto suo, avrebbe preferito l'"opt-in", cioè l'applicazione dell'eurotariffa solo a chi ne avesse fatto espressa richiesta all'operatore di riferimento.

Alla fine l'hanno spuntata tutti e due: da una parte, al termine dei due mesi dall'adozione del testo ogni operatore sarà tenuto

Il fumo fa male, europei unanimi

I favorevoli all'interdizione del fumo in pubblico in costante aumento. Il 31 maggio la giornata mondiale senza tabacco

di Silvia DRAGONI

Ora è chiaro: fumare non è più "trendy" soprattutto da quando c'è una conoscenza diffusa della sua tossicità e pericolosità. Dall'ultima pubblicazione di Eurobarometro è evidente che il numero di europei favorevoli ad una politica di interdizione del fumo è in costante aumento (88%), soprattutto nei paesi in cui è già in vigore il divieto di fumo nei luoghi di lavoro e nei locali pubblici, come l'Italia, l'Irlanda, Malta e la Svezia. Il 31 maggio prossimo, così come annunciato dal commissario europeo per la salute Markos Kyprianou, sarà la giornata mondiale senza tabacco e per quella data verrà ricordata la campagna europea antitabacco "Help, per una vita senza tabacco" iniziata nel marzo 2005, accompagnata da un servizio personalizzato via posta elettronica destinato ad aiutare coloro che hanno deciso di smettere di fumare. Il tema dell'edizione 2007 della giornata senza tabacco sarà dedicato agli spazi non-fumatori, per sottolineare come le prove scientifiche abbiano dimostrato la pericolosità del fumo passivo e come questa politica di divieto abbia generalmente ridotto il consumo di tabacco.

Il rapporto Eurobarometro contiene, inoltre, degli indicatori interessanti sia sull'identikit del fumatore che sulla pericolosità del fumo passivo. Ad esempio, un cittadino su due dichiara di non aver mai

fumato, ma il 32% degli europei dipende dalla sigaretta con picchi di massima in Grecia (42%), in Ungheria e Bulgaria; un fumatore su tre ha cercato di smettere nel corso dell'ultimo anno, con successi e risultati diversi e coloro che hanno ricominciato invocano varie ragioni, tra cui lo stress. Il 70% ha ripreso dopo solo due mesi e l'82% di coloro che hanno cercato di smettere non ha chiesto il sostegno di uno specialista.

Alla questione sul divieto di fumo nei rispettivi paesi la stragrande maggioranza degli europei è a favore di una politica in tal senso, consci del fatto che il fumo passivo è altrettanto nocivo alla salute. I fumatori, inoltre, fanno prova di una certa attenzione nei confronti dei bambini e delle donne incinte a tal punto che la percentuale di coloro che fumano in presenza di questi due soggetti è del 5% nel primo caso e del 9% nel secondo caso. Nel Libro verde intitolato "Verso un'Europa senza fumo", adottato nel gennaio 2007, la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sul modo migliore di promuovere gli spazi "non-fumatori" nell'Unione europea. Le parti interessate hanno tempo fino al 1 giugno 2007 per presentare le loro osservazioni al Libro verde, dopodiché la Commissione valuterà e riprenderà le conclusioni principali della consultazione, prima di intraprendere azioni successive, con lo scopo finale di poter arrivare in tutt'Europa alla trasformazione dei luoghi pubblici e dei luoghi di lavoro in spazi non-fumatori entro il 2009.

La bolletta calcolatela voi

Chiamare dall'estero

Il Tuo Operatore	IN FRANCIA				
	Bouygues	Orange	SFR	Transatel	-
TIM	4.00	4.00	4.00	-	-
VODAFONE OMNITEL	4.00	4.00	4.00	-	-
WIND	3.20	3.20	3.20	-	-

Il Tuo Operatore	IN SPAGNA				
	Movistar	Orange	Vodafone	Yoigo	-
TIM	4.00	4.00	4.00	-	-
VODAFONE OMNITEL	4.00	4.00	4.00	-	-
WIND	3.20	3.20	3.20	-	-

Il Tuo Operatore	NEL REGNO UNITO				
	3	Orange	T-Mobile	Virgin Mobile	Vodafone
TIM	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00
VODAFONE OMNITEL	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00
WIND	3.20	3.20	3.20	3.20	3.20

Ricevere una chiamata se si è all'estero

Il Tuo Operatore	IN FRANCIA				
	Bouygues	Orange	SFR	Transatel	-
TIM	1.80	1.80	1.80	-	-
VODAFONE OMNITEL	1.80	1.80	1.80	-	-
WIND	1.40	1.40	1.40	-	-

Il Tuo Operatore	IN SPAGNA				
	Movistar	Orange	Vodafone	Yoigo	-
TIM	1.80	1.80	1.80	-	-
VODAFONE OMNITEL	1.80	1.80	1.80	-	-
WIND	1.40	1.40	1.40	-	-

Il Tuo Operatore	NEL REGNO UNITO				
	3	Orange	T-Mobile	Virgin Mobile	Vodafone
TIM	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80
VODAFONE OMNITEL	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80
WIND	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40

• Tutte le tariffe sono in EURO, IVA inclusa

Fonte: http://ec.europa.eu/information_society/activities/roaming/tariffs/it/voicepost/index_it.htm

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

■ POLONIA

Fine della "Iustracja" Scacco ai gemelli

La Corte costituzionale ha definitivamente affossato la "Iustracja", la famigerata legge che estendeva a tutti i professionisti l'obbligo di dichiarare le proprie eventuali collaborazioni con il regime comunista. Approvata lo scorso marzo dal parlamento di Varsavia, la "Iustracja" ("purificazione") era il cavallo di troia attraverso il quale i gemelli Kaczynski pensavano di dare vita ad una IV Repubblica che facesse tabula rasa del passato.

I giudici della Corte hanno dichiarato incostituzionale più di un articolo della nuova legge, rendendo il testo carta straccia. È una sconfitta senza precedenti per il PiS, il Partito "legge e giustizia" del Presidente della Repubblica.

La "caccia alle streghe" tentata dai fratelli Kaczynski, alla testa di una coalizione di destra ultra-conservatrice, aveva recentemente provocato la reazione indignata dei leader storici di Solidarnosc, compreso l'eurodeputato Borislaw Geremek il cui seggio a Strasburgo stava per essere revocato dalle autorità nazionali.

■ SERBIA

Kostunica e i radicali collaborazione atipica

Dopo sei mesi di trattative e un colpo di scena, il Parlamento serbo ha dato il via libera al nuovo governo, guidato dal premier uscente Vojislav Kostunica.

Del governo fanno parte le forze del "blocco democratico": il Partito democratico (Ds) del Presidente Boris Tadic, il Partito democratico di Serbia (Dss) del premier e il partito liberale G17 Plus e altri.

Ma la trattativa per la formazione del nuovo governo ha tirato in ballo anche il Partito radicale serbo, di ispirazione ultranazionalista: Tomislav Nikolic, numero due dei radicali (il leader storico Vojislav Seselj è attualmente sotto processo all'Aja per crimini contro l'umanità), è stato eletto Presidente del Parlamento. Finito sotto l'occhio del ciclone della comunità internazionale per le sue posizioni ultranazionaliste, Nikolic si è dimesso qualche ora dopo.

La trattativa con i radicali, poi fallita, rischia di minare la credibilità di Kostunica, un tempo acerrimo avversario di Milosevic e oggi disponibile ad intese con i suoi eredi.

■ BRASILE

Il presidente Lula sfida l'industria farmaceutica

Il Presidente Luiz Inácio Lula da Silva ha firmato un decreto per liberalizzare l'utilizzo dei diritti brevettuali farmaceutici detenuti dal laboratorio statunitense Merck Sharp & Dohme. In particolare, l'iniziativa riguarda l'antiretrovirale Efavirenz impiegato per combattere la progressione del virus HIV.

La misura adottata dal governo autorizza, per un periodo indeterminato, l'importazione dell'equivalente generico e, in un secondo tempo, la fabbricazione del farmaco nel Paese.

La Merck Sharp aveva proposto alle autorità brasiliane la vendita del farmaco a prezzo ridotto del 30%, ma il ministro della sanità José Gomes Temporão ha respinto l'offerta. "Poco importa - ha detto Lula - che l'industria sia americana, tedesca, brasiliana, francese o argentina, ma che il Brasile merita rispetto. Far pagare 1,60 dollari - ha continuato il Presidente - un medicamento venduto a 0,60 dollari in altri paesi mi sembra una enormità, non solo dal punto di vista etico, ma anche sul piano politico ed economico".

■ ROMANIA

Il ritorno di Basescu L'Ue: lotta alla corruzione

Con la netta percentuale del 75%, i rumeni hanno riconfermato il Presidente uscente Traian Basescu al vertice della Repubblica.

Basescu era stato sospeso dal parlamento appena un mese fa, in seguito ad un'aspra contesa che aveva opposto il Presidente e il premier liberale Tăriceanu, portando il paese sull'orlo del caos istituzionale.

Per la testata rumena Gandul, "l'astensione di più della metà degli elettori dimostra che il referendum ha riguardato unicamente i fan degli opposti schieramenti, incluso Basescu". Per Adrian Ursu, editorialista rumeno, il referendum ha segnato allo stesso tempo la vittoria del Presidente uscente e la pesante sconfitta del parlamento. Per il quotidiano ungherese Népszabadság, i proclami vittoriosi di Basescu, che ha annunciato una nuova stagione di lotta alle oligarchie, "non sono altro che un bluff".

Mentre Basescu rinnova l'impegno a favore della riforma del sistema elettorale; l'Ue chiede a Bucarest di accelerare sulla riforma della giustizia e la lotta alla corruzione.